

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1989)
Heft: 12

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La sua «Tosca» all'Opera di Cluj in Romania

ANGELO BELOTTI: le emozioni di una prima

Sono trascorsi alcuni anni e precisamente quattro dall'autunno 1985, quando ci eravamo interessati della carriera del nostro concittadino Angelo Belotti. Il suo era un caso che aveva del sensazionale, almeno per le nostre latitudini, l'anno prima, cioè nell'ottobre '84, aveva debuttato nella sala della Sopracenerina a Locarno quale tenore lirico in un concerto, dopo vent'anni di carriera nella musica leggera, accompagnato per l'occasione dalla sua maestra Gina Cigna.

Da allora Angelo Belotti ha partecipato a diversi concerti in diverse località italiane, nella repubblica Domenicana a San Domingo, a Parigi, a New York e naturalmente qui in Ticino, ottenendo un lusinghiero successo personale.

Il suo desiderio, già trepidamente confessato nella nostra intervista di allora, era di interpretare la parte di Mario Cavaradossi nella Tosca di Puccini, un'opera che ama particolarmente e che seriamente studiava alla scuola di canto a Milano, ed è proprio con quest'opera che il 12 novembre scorso Angelo Belotti ha realizzato il suo sogno più ambito, debuttando come protagonista al Teatro nazionale dell'Opera di Cluj-Napoca, in Romania, con un grande successo di pubblico e di critica.

Come è noto l'Opera di Cluj è uno dei teatri più apprezzati d'Europa, un debutto qui equivale alla consacrazione internazionale.

Caro Angelo, come sei arrivato a realizzare il tuo «sogno»? E quale è stato l'iter precedente alla rappresentazione lirica?

«Io mi ritengo molto fortunato di avere debuttato in un'opera come interprete principale e per di più nella Tosca. Guarda per me è stato il massimo, tanto più se penso ai miei colleghi cantanti in lista di attesa che hanno finito gli studi già da molto tempo e chissà quanto devono ancora aspettare: a Milano sono veramente in molti.

«Per me l'attesa è stata relativamente breve. In questi anni ho fatto molti provini e ho ricevuto tante promesse fino all'agosto dell'anno scorso, quando un direttore d'orchestra italiano mi ha telefonato dicendomi che se mi interessava avrei dovuto recarmi subito a Livorno per un provino: c'era il direttore dell'Opera di Stato della Romania Emil Strugaru che cercava un tenore per la Tosca. Era il sabato di ferragosto, faceva un caldo tremendo e sinceramente non avevo voglia di mettermi in viaggio con l'auto e fare sei o sette ore di colonna, ma mi son detto "ho fatto trenta facciamo trentuno, non si sa mai", e questo mi ha portato fortuna. Ho fatto il provino, la mia voce è piaciuta e così sono stato scritturato per la Tosca.

«Nel mese di settembre mi sono recato in Romania dove ho fatto alcune prove con l'orchestra, ho firmato il contratto, mi hanno preso le misure del costume di scena ed è stato messo a punto tutto quanto riguardava la sceneggiatura dell'opera, in totale mi sono fermato due settimane.»

Che esperienza di lavoro hai avuto in Romania nell'allestimento della Tosca?

«All'inizio di novembre, quando sono ritornato in Romania, è incominciato il lavoro vero e proprio della messa in scena della Tosca. Le prove iniziavano alle nove di mattina e si lavorava intensamente fino alle quattro del pomeriggio, senza interruzione per il pranzo. Come vedi l'orario era massacrante ma andava tutto a beneficio del risultato finale.

«C'erano le prove di canto con l'orchestra e le prove teatrali con il regista il quale spiegava capillarmente tutta l'opera, le fasi con i diversi momenti storici e politici dell'epoca, la drammaticità musicale, lo stato d'animo del personaggio nei diversi



OPERA ROMANA CLUJ-NAPOCA

Stagiunea 1988

Sîmbătă, 12 noiembrie 1988, ora 18,30 - la Opera Română Cluj-Napoca
Miercuri, 16 noiembrie 1988, ora 18,30 - la sala Teatrului de Stat Oradea
Vineri, 18 noiembrie 1988, ora 18,30 - la sala Casei de Cultură a Sindicatelor Zalău

Spectacol extraordinar cu concursul tenorului
ANGELO BELOTTI
 (din ELVEȚIA)

TOSCA

Dramă lirică în trei acte
 Libretul de L. Illica - G. Giacosa după piesa lui V. Sardou

Conducerea muzicală:
Gheorghe Victor Dumănescu • Ervin Aczel
de la Conservatorul de Muzică Cluj-Napoca

Regia artistică:
Viorel Gomboșiu

Decoruri și costume:
Gheorghe Codrea

Maestru de cor:
Emil Maxim

Distribuția:

Floria Tosca	Rodica Toma, Margareta Virban (16 nov.)
Mario Cavaradossi, pictor	Angelo Belotti
Baronul Scarpia, șeful poliției	Vasile Cătană
Cesare Angelotti	Ioan Țibrea
Sacristanul	Alexandru Köpeczi
Spoletta	Ion Tordai
Sciaronne	Paramon Maftei
Un țernicer	Ion Lazăr
Un păstoraș	Ines Olteanu, Elena Zoicaș (16 nov.)

passaggi, come ti devi muovere, cadere, e tutto con molta naturalezza. Insomma spiegava proprio tutto, e questo naturalmente dà una sicurezza incredibile, in quanto sai che ogni tuo movimento è legato a ciò che stai cantando, e al personaggio che interpreti.

«Nell'allestimento del lavoro percepisci anche una certa rivalità tra i due maestri intenti ognuno a ottenere il meglio del proprio lavoro. Il direttore d'orchestra ti dice: "Tu sei venuto per cantare la Tosca ed è molto importante che canti bene, alla gente che viene ad ascoltarti interessa solo questo, non importa a nessuno se sbagli un passo o dimentichi qualche gesto, se vai a destra invece che a sinistra". Il regista teatrale ti dice: "Guarda

che è molto importante avere un bel portamento sulla scena e muoversi disinvolto, devi comunicare il tuo stato d'animo drammatico con una gestualità appropriata, la gente bada molto a questo e non si accorge se sbagli qualche nota". Alla fine, il 12 novembre eravamo tutti pronti per la prima della Tosca di Puccini.»

Che emozioni hai provato prima e dopo l'opera?

«Prima il terrore, poi una felicità infinita. Non so se riuscirò a farmi capire, perché è qualcosa di indescrivibile, comunque quell'ultima ora prima di iniziare l'opera resterà impressa nella mia mente per la vita. La ricordo secondo per secondo, per



Angelo Belotti nelle vesti di Cavaradossi protagonista della *Tosca*.

me era una questione di vita o di morte; dopo sette anni di studio ero proprio arrivato a quell'ora, a quel minuto. Dovevo mettercela tutta e fare bella figura perché in quel momento era in gioco tutto: era il momento della verifica.

«Quella sera al teatro l'ambiente era elettrizzante. C'erano tecnici che correvano affannati per la scena a spostare oggetti, piante, mobili, i tecnici della luce con i loro problemi, le sarte che ti corre-

vano appresso, il regista sudava e buttava in aria tutto, insomma l'aria che respiravi era ad alta tensione! Io nel camerino principale mi sentivo il perno dell'opera, tutti venivano a farmi gli auguri, mi sono trovato con una responsabilità terrificante e una gran voglia di scappare.

«A un certo punto un collega tutto trafelato arriva a chiamarmi: "Angelo vieni un po' a vedere". E mi porta sul palco. Io non sapevo che, sparsi nella tenda che funge da sipario, erano presenti delle piccole finestrelle dello stesso tessuto, tu ne alzi una e guardi fuori cosa succede. Non ti dico l'emozione! La platea si stava riempiendo: una gran parte di gente era già seduta e una grossa fila stava entrando dal fondo della sala, i quattro piani di balconate anche loro piano piano si stavano riempiendo; insomma mi sono guardato attorno e ho pensato: "Tutta questa gente è venuta per sentirmi cantare, e adesso cosa faccio? Ma cosa ho fatto per trovarmi in questa situazione?". Mi sentivo addosso tutti i mali possibili e immaginabili, mi sembrava di non ricordarmi più niente e allora sono corso a prendere lo spartito e ho cercato come un pazzo il tal passaggio, la tale frase. Pensavo a casa, ai miei cari, agli amici, avevo paura di inciampare e cadere, di sbagliare qualche nota, insomma vedevo solo nero, nemmeno per un minuto ho pensato che poteva anche andare bene, era una cosa terrificante non so la mia pressione dov'era in quel momento...

«Poi, cinque minuti prima di entrare in scena, m'è passato tutto, ho tirato assieme tutte le mie idee e mi sono autoconvinto che agitarmi così non mi aiutava di certo, anzi! Mi sono fatto un esame di coscienza e mi sono detto: "Hai studiato, la parte la sai bene, i maestri sono contenti di te, hai paura di cosa? Adesso tocca a te, esci e fai bene la tua parte che tutto andrà per il meglio". Così, quando il piccolo altoparlante piazzato nel mio camerino ha scandito "primo tenore, 30 secondi in scena", ero pronto.

«Già alla prima aria, mentre stavo terminando l'ultima nota di "Recondita armonia", ho sentito che andava meravigliosamente bene e i calorosi applausi a scena aperta me lo hanno confermato. Dopo questo incoraggiamento, tutto è stato più facile, mi sentivo il padrone della scena, con una sicurezza tale da meravigliare me stesso. "Lucean le stelle" ha mandato il pubblico in visibilità, poi con "Dolci mani" si è conclusa la mia drammatica interpretazione della *Tosca*. In quella scena, come tutti sanno, muoio fucilato e vengo pietosamente coperto da un telo nero. Ebbene, in quel momento, ero il morto più felice di questo mondo!».

Angelo mi ha fatto rivivere minuto per minuto la sua esperienza, ho partecipato con gioia alla sua felicità, mi sono sentita trasportare al teatro dell'Opera, ho vissuto assieme a lui l'ebbrezza del suo successo. Tante le soddisfazioni raccolte "dopo", fra queste il commovente abbraccio con i due figli Katia e Massimiliano che hanno ammirato un papà nuovo, tanto "grande". I festeggiamenti in suo onore sono iniziati subito dopo l'opera, nel foyer del Teatro, con un sontuoso buffet freddo. Tanti gli invitati presenti, tra questi pure l'ambasciatore di Svizzera a Bucarest e tre suoi collaboratori, il direttore della Swissair e consorte e quattordici amici locarnesi in trasferta per questo importante avvenimento.

Che programmi hai per il futuro?

«In aprile ritornerò in Romania dove sarò impegnato in una tournée per presentare la "Cavalleria Rusticana" di Mascagni, i "Pagliacci" di Leoncavallo e la "Tosca" di Puccini in diverse città rumene. Il 30 maggio, altra data importante: sarò a Ljubljana in Jugoslavia con la "Tosca"; il 18 luglio aprirò il Festival dell'opera di Barga-Lucca con un concerto e poi tornerò a New York».

Come fai a conciliare la carriera lirica con la tua attività di assicuratore?

«Direi molto bene: ho formato un buon staff d'ufficio, che mi rappresenta egregiamente durante le mie assenze».

Hai esaurito tutti i tuoi sogni o ne tieni ancora qualcuno nel cassetto?

«Sì, fino a un anno fa lo tenevo nel cassetto, ma ancora prima d'essere scritturato in Romania volevo portare una mini stagione lirica di una settimana (appuntamento che vorrei ripetere nel corso degli anni) nella bella piazza di Locarno, farne una piccola Verona. Secondo me l'ambiente si presta molto. Dopo il mio felice debutto lirico questo programma stava quasi per realizzarsi per la metà di agosto ma purtroppo per quest'anno ho dovuto rinunciare. Per ora resta dunque un sogno che spero, anzi sono sicuro, si realizzerà l'anno prossimo».

A questo punto non possiamo che augurare ad Angelo ulteriori soddisfazioni e successi sulle scene europee e di realizzare il suo progetto per tutti gli appassionati di musica lirica della nostra regione.

Alessandra Zerbola

Ricordo di Ercole Lanfranchi un grande benefattore di Tegna

Ercole Lanfranchi nato il 5 agosto 1909 a Milano da Solferino Lanfranchi e da Margherita nata Brunetti si è spento...

Era l'ultimo figlio di Solferino Lanfranchi oltre ad Anna sposata Rauch, ora defunta, e Bianca vedova Gallieni, residente a Milano.

Ercole Lanfranchi, chiamato da noi anche Ercolino, frequentò per qualche tempo la scuola del nostro paese.

Dopo studi a San Gallo e Losanna, ritornò nel 1928 a Milano, entrando nell'UPI (Unione per la pubblicità in Italia) fondata da suo zio Ercole Lanfranchi assieme a due altri soci.

Nel 1951 prese in mano le redini di questa ditta, che in seguito cambiò il suo nome in SPI (Società per la pubblicità in Italia). Nella ditta da lui amministrata subentrarono i figli Lele e Carlo, avuti dal suo matrimonio con la signora la Solbiati.

Serbò sempre un grande amore per il suo paese, dimostrandolo con generose elargizioni per:

- l'ingrandimento del cimitero;
- l'aiuto alla realizzazione della nuova casa dei bambini attraverso la Fondazione Ercole e Ida Lanfranchi;
- le miglione alla chiesa;
- la donazione del bassorilievo — opera dell'artista Remo Rossi — posto sopra la porta d'entrata del campanile.

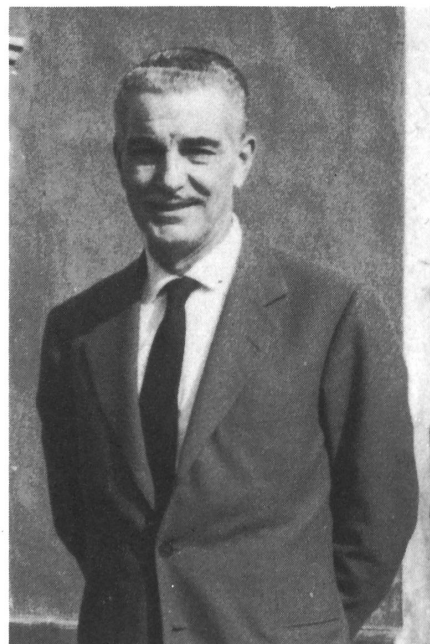
Ha inoltre partecipato al finanziamento delle infrastrutture sportive (nuovo spogliatoio e ripristino del campo di calcio dopo l'alluvione del 1978).

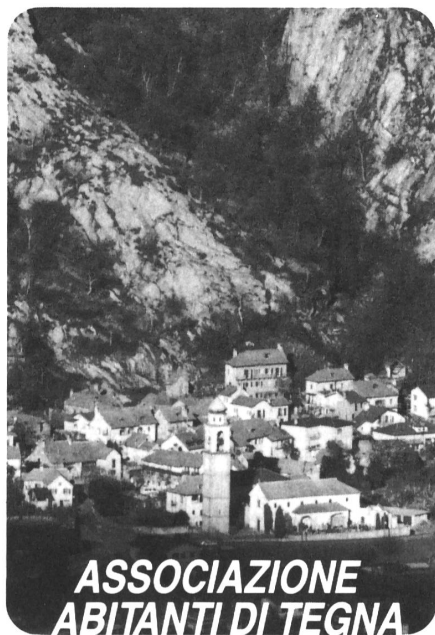
Inoltre si ricordano, con simpatia, i doni che faceva pervenire ai bambini dell'asilo per Natale e Pasqua.

Nelle intenzioni del defunto Ercole Lanfranchi rientravano altre elargizioni a favore della Fondazione Ercole e Ida Lanfranchi.

Essendo di religione protestante, i suoi funerali sono stati celebrati ecumenicamente, domenica 4 dicembre 1988, nella chiesa di Tegna.

A.K.





Da quasi due anni a Tegna esiste un'associazione degli abitanti. Al di là di ogni giudizio sull'attività svolta, essa è una realtà e la sua presenza si è fatta sentire in più di un'occasione. Per questo motivo abbiamo chiesto al presidente Silvio Balli di presentarne scopi e attività sulla nostra rivista, nel contributo che pubblichiamo qui di seguito.

L'Associazione abitanti di Tegna si è spontaneamente costituita per iniziativa di un gruppo di cittadini che hanno ritenuto opportuno fissare in uno statuto le basi per salvaguardare e migliorare le condizioni di vita degli abitanti e nel contempo tutelare il territorio comunale.

Questa iniziativa si è avuta nel corso del mese di marzo 1987. I motivi principali per i quali queste persone hanno avuto questa reazione vanno ricercati nella sempre più pesante e costante pressione che il territorio delle fasce suburbane quotidianamente subisce, per iniziative private, ma anche per assecondare esigenze dovute a situazioni non sufficientemente valutate nel corso di studi e in seguito a interventi che lo stesso ente pubblico propone per risolvere problemi di viabilità, trasporti o altro.

Queste persone, si diceva, hanno reagito anche a causa della scarsa propensione delle autorità ad informare tempestivamente la popolazione, per mantenere e tutelare quel bene insostituibile che è l'ambiente circostante e, dove è possibile, per migliorare le condizioni di vita degli abitanti.

Per inciso rileviamo che a livello cantonale, proprio in queste settimane, alcuni membri del Gran Consiglio hanno proposto, senza successo la costituzione di una commissione con gli scopi menzionati anche negli statuti della nostra Associazione.

Per tornare alla nostra Associazione possiamo dire che l'assemblea costituente ha avuto un successo di presenze inaspettato. Erano presenti nel salone comunale oltre un'ottantina di persone. Per verità di cronaca, non sono mancate nemmeno le voci critiche, fors'anche in seguito a un tentativo di presentare l'Associazione con interessi politici e partitici che certamente rifiutiamo.

Tutte le persone che sono in grado di valutare serenamente e obiettivamente i fatti, constateranno che l'Associazione abitanti di Tegna si è battuta e si batte per gli ideali chiaramente menzionati nel suo statuto e che mai parteggia per un gruppo partitico o sostiene altre iniziative politiche riferite ai partiti.

In prosieguo di tempo il comitato promotore ha preparato, con l'aiuto dei giuristi suoi membri, lo statuto che presentiamo e che l'assemblea ha accolto. Per meglio presentare la nostra Associazione alle autorità e alle associazioni che già si occupano di ambiente e territorio abbiamo inviato loro una copia degli statuti.

Come tutte le nuove iniziative anche l'Associazione abitanti di Tegna, all'inizio, non ha trovato grandi collaborazioni, ma piuttosto qualche difficoltà a farsi accettare come interlocutrice, questo riferito alle autorità e a enti che operano a livello comunale.

A livello cantonale invece, i vari Dipartimenti e uffici hanno sempre assicurato una migliore collaborazione. I problemi che abbiamo affrontato dall'inizio in questa breve attività sono:

- la progettata deponia e il piano regolatore di Sottocampagna a Tegna (verso la Melezza);
- l'insediamento FART a Ponte Brolla;
- la captazione intercomunale e l'erogazione di acqua potabile a Tegna;
- lo stand di tiro a Ponte Brolla;
- le deponie abusive e i colmataggi selvaggi in zona Gabi, campo sportivo e Sottocampagna;
- i prelievi da parte di stranieri dei massi dell'alveo del fiume Melezza;
- l'insediamento di un deposito di materiali alla vecchia cava;
- la segnalazione all'autorità cantonale e comunale di abusi per inquinamenti fonici, inquinamento dell'aria e altri nel comprensorio comunale.

Vorremmo approfittare dello spazio che la pubblicazione TRETERRE ha voluto concederci per ringraziare pubblicamente tutte quelle persone che ci hanno aiutato o che ci hanno sostenuto nei nostri compiti.

Un ringraziamento particolare al WWF, sezione Ticino, all'Associazione Svizzera Protezione della Natura e all'autorità cantonale e ai vari uffici che ci hanno dato udienza e assicurato il loro appoggio.

Da parte nostra continueremo a batterci per questi ideali, forti anche delle adesioni che sono pervenute con il versamento della tassa sociale. Possiamo oggi affermare che oltre un centinaio di abitanti hanno risposto al nostro appello. Vogliamo sottolineare che la tassa sociale è stata fissata in ragione di 5 franchi per dar modo a tutti di aderire.

Ci sia consentito di ringraziare le persone che hanno avuto fiducia nella nostra Associazione che continuerà ad occuparsi dei singoli casi che ci verranno sottoposti in maniera documentata.

Silvio Balli

Il comitato dell'associazione

Presidente	Silvio Balli
Vice presidente	Avv. Gabriele Pedrazzini
Segretario	Aldo Zurini
Membri	Max Carol
	Renato Gobbi
	Ing. Hans Gubler
	Arch. Enzo Nicora
	Raffaella Nicora
	Lorenzo Schifferli
	Lorenzo Walzer

NASCITE

09.01.89	Generelli Paolo di Aldo e Tarcisia
27.01.89	Guerra Patrik di Pasqualino e Erica

MATRIMONI

08.04.89	Ghezzi Cesare e Fivian Manuela
15.04.89	Donati Riccardo e Genet Petra
26.04.89	Rossi Eugenio e Vukic Marija
20.05.89	Blösch Mauro e Regazzi Manuela

DECESSI

02.12.88	Lanfranchi Ercole
31.12.88	Simesuc Joseph
25.01.89	Ricci Arnoldo
06.02.89	Lucato Santina

Cambio ai vertici della sub-regione Melezza

Sandro Zurini, da 12 anni presidente della sub-regione Melezza, ha rassegnato le dimissioni.

La carica è stata assunta dal vice-presidente Dario Silacci di Camedo. Durante l'assemblea tenutasi giovedì 9 marzo è stato tra l'altro deciso lo stanziamento di un sussidio a favore della nostra rivista per l'importanza che Treterre riveste nella diffusione di problemi della regione.

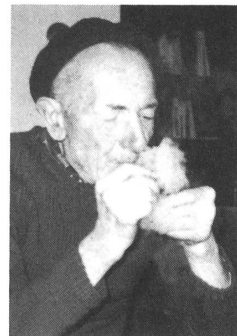
90 PRIMAVERE PER LICURGO BELOTTI

Nella primavera del 1988 avevamo ricordato i 50 anni di matrimonio di Eugenia e Licurgo Belotti.

Ora, con molto piacere, la nostra rivista ritorna a interessarsi di Licurgo per sottolineare l'invidiabile traguardo dei suoi 90 anni che sono stati festeggiati insieme ai suoi cari il 21 gennaio scorso in buone condizioni di salute dopo essersi ripreso molto bene da un malessere avuto prima di Natale. Come abbiamo già avuto modo di scrivere, non sempre — o per meglio dire quasi mai — Licurgo ha avuto una vita priva di sacrifici e di duro lavoro, ma accanto a questi, mai gli sono mancati i momenti di allegria e spensieratezza nella nostra bella piazza di allora... unico punto d'incontro con gli amici. Beati i bei tempi senza televisione!

Questi momenti di svago, con l'importante sostegno della moglie Eugenia e l'amore dei suoi figli, hanno senz'altro contribuito al raggiungimento di questa bella età.

Anche noi di Treterre auguriamo a Licurgo un felice compleanno e un sereno futuro.



80 ANNI PER DANTE ROSSI

Anche per Dante Rossi, che il 28 maggio '88 aveva celebrato le nozze d'oro, le belle ricorrenze si susseguono. Infatti il 13 aprile ha festeggiato in ottime condizioni di salute gli 80 anni insieme alla sua famiglia. Nel corso della sua vita Dante Rossi ha dimostrato di voler e poter adattarsi alle varie attività a seconda delle esigenze e delle possibilità che offriva il mercato del lavoro di allora.

A Tegna negli anni 40 aveva aperto un negozio di motocicli, il lavoro non mancava specialmente dopo la guerra con la vendita delle motociclette DKW di fabbricazione germanica che in quel periodo erano molto richieste. Contemporaneamente si è sempre occupato, con la moglie Pierina, della campagna. Lavoro che, se pur in modo ridotto svolge ancora oggi, in modo particolare la cura della vigna con la quale produce il vino per il suo fabbisogno di un anno.

Ci associamo pure noi al coro di auguri di Buon Compleanno per Dante Rossi.

